

Dopo la nostra pubblicazione dei tempi per le prestazioni sanitarie, interviene il dirigente di Endoscopia

Liste d'attesa al "Regina Montis Regalis"

Genovesi: «Tempi lunghi perché la richiesta è aumentata»

MONDOVI - «Tempi d'attesa lunghi per gli esami endoscopici? Perché sono incrementati notevolmente e anche perché i pazienti, spesso, dimenticano di disdire un appuntamento al quale non si presentano». L'approfondimento sui tempi d'attesa per esami clinici pubblicato in prima pagina, su Provincia granda due settimane fa, ha generato le riflessioni di parecchi operatori. Occorre subito dire che la stessa AslCn1 e la struttura ospedaliera (e ambulatoriale della città) ha risposto ammettendo attese troppo pesanti per i pazienti, pur sottolineando le performance alte dei servizi. Questa settimana abbiamo ricevuto, in redazione, la posizione di Corrado Genovesi, dirigente medico della struttura semplice di Endoscopia digestiva all'interno della struttura complessa di Chirurgia generale all'ospedale "Regina Montis Regalis". «Premetto - dice Genovesi - che non posso che essere d'accordo sul fatto che i tempi d'attesa dovrebbero essere nettamente inferiori, ma è un problema nazionale. Entrando nel merito dell'articolo di "Provincia granda", faccio presente che, gra-



zie ad una riorganizzazione dell'Endoscopia di Mondovì, con due medici dedicati ("adiuvati" un pomeriggio alla settimana dai colleghi di Ceva) e con l'estensione dell'orario di ambulatorio anche al pomeriggio, il numero di esami eseguiti è stato incrementato del 70% circa, per cui, abbiamo iniziato a ricevere prenotazioni da tutta la provincia, dal Torinese e dalla Liguria (sedi dove evidentemente i tempi di attesa sono superiori),

saturando immediatamente le liste. Nello stesso periodo ci è stato richiesto di raddoppiare i posti per gli esami di screening per far fronte alle richieste a livello provinciale». Il dirigente medico, inoltre, sottolinea un aspetto che, nel meccanismo della prenotazione degli esami, ha un'incidenza. «I tempi d'attesa lunghi - dice - si portano dietro un altro problema: i pazienti, che dopo settimane o mesi d'attesa rinunciano all'esame, vuoi perché risolto il problema, vuoi perché si sono organizzati diversamente, talora dimenticano di disdire l'appuntamento, con conseguente perdita del posto di prenotazione (4-5 al mese)».